

Gazzetta del Sud 17 Giugno 2010

Il clan mafioso di S.Lucia. Altre condanne definitive.

Consumato davanti alla prima sezione penale della Cassazione un nuovo passaggio processuale dell'operazione antimafia "Alba-chiara", che si ebbe nel marzo di sette anni fa da parte della Distrettuale antimafia e della Squadra Mobile, e riuscì a disarticolare il gruppo mafioso di Santa Lucia sopra Contesse capeggiato dal boss Giacomo Spartà. Pesanti le accuse contestate ai quasi cinquanta indagati iniziali: associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsioni, traffico di droga. In questo caso si è trattato di diciassette posizioni per altrettanti imputati.

Ecco le decisioni adottate dai supremi giudici. Per Giuseppe Costa e Girolamo Grasso è stata dichiarata la prescrizione solo per alcuni capi d'imputazione, così come per Vincenzo Astuto. Per quest'ultimo si è quindi applicato uno "sconto di pena" di 3 mesi e 2.000 euro di multa, rideterminando la pena complessiva (che diventa quindi definitiva) in 4 anni, 9 mesi e 10.000 euro di multa. Prescrizione per un capo d'imputazione anche per Giuseppe Minardi (con l'esclusione dell'aggravante di aver agevolato l'associazione mafiosa), quindi "sconto di pena" di 6 mesi e 3.000 euro di multa con una condanna definitiva a 4 anni e 3.500 euro. Altra prescrizione per Arcangelo Settimo, con una decurtazione di 2 mesi e 1.000 euro, e una pena finale definitiva rideterminata in 7 anni e 32.000 euro. Per Giuseppe Romano, per il quale in appello era stata dichiarata la prescrizione, si è registrato un rinvio per nuovo esame, limitatamente alle statuizioni civili, al giudice civile competente.

Dovrà invece affrontare un nuovo processo Angelo Bilardo, davanti alla corte d'appello di Reggio Calabria, poiché ha registrato un annullamento con rinvio per il reato associativo, così come Angela D'Angelo: anche lei affronterà un nuovo processo a Reggio Calabria.

Ricorsi rigettati integralmente, e quindi condanne che diventano definitive, per Carmelo Barrese, Letterio Calaresi, Maurizio Lucà, Giovanna Relà, Giuseppe Selvaggio e Antonino Spartà. Sono stati invece dichiarati inammissibili, e quindi non si è entrato nemmeno nel merito, i ricorsi di Antonino Campagna, Giuseppe Orlando e Concetta Romeo.

Il mese scorso sempre la prima sezione penale della Cassa, zinne, occupandosi di "Albachiera", aveva deciso tre conferme di pena e una rideterminazione: Gaetano Nostro, condannato in secondo grado a 11 anni di reclusione, si era vista ridotta la pena a 9 anni e 8 mesi. Per il resto erano stati confermati i 21 anni di carcere per il boss Giacomo Spartà, i 10 anni per Raimondo Messina; e i 9 anni per Giuseppe Cambria Scimone.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS